

III Domenica d'Avvento B

GAUDETE!

*Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.*

*Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.*

Questa è la testimonianza di Giovanni,

quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo:

*«Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero:
«Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli
dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato.
Che cosa dici di te stesso?».*

*Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come
disse il profeta Isaia».*

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

*Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il
profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non
conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del
sandalo».*

*Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv 1,6-
8.19-28).*

Il motivo centrale della gioia di questa domenica, III d'Avvento, è reso bene dall'antifona d'ingresso: "Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino" (Cfr. Fil 4,4.5). La gioia nasce da una vicinanza; non da qualsiasi vicinanza, dalla Presenza del Signore nella vita! Il segreto è farGli spazio. Il Natale è vicino! La liturgia di oggi sprizza gioia da tutti i pori, perché un lieto annuncio è giunto (Is 61, 1-2.10-11), una donna canta l'incontro della sua vita (il Magnificat), una comunità custodisce la gioia perché ha fatto esperienza del Signore in mezzo ad essa (1Ts 5,16-24). Il Vangelo poi ci presenta questa meravigliosa figura di 'monaco', Giovanni il Battista, che potendo emergere, si nasconde: "non sono io"! Semplicemente egli è il megafono della gioia, la voce che amplifica la venuta dello Sposo. Ed egli ricorda che la gioia vera, che è poi la verginità, è lasciare che la Sposa appartenga ad un altro, allo Sposo. Mirabile l'umiltà di Giovanni!

La domanda sulla gioia interpella anche noi! Talvolta è così evidente..., siamo così tristi, malinconici, perennemente insoddisfatti. Un grande benessere, segna un infinito malessere. La chiave della porta che ci fa entrare nella gioia, è una sola. Proviamo a cercarla...

Meditiamo con Benedetto XVI: "Il Battista non si limita a predicare la penitenza, la conversione, ma, riconoscendo Gesù come «l'Agnello di Dio» venuto a togliere il peccato del mondo (Gv 1, 29), ha la profonda umiltà di mostrare in Gesù il vero Inviato di Dio, facendosi da parte perché Cristo possa crescere, essere ascoltato e seguito. Come ultimo atto, il Battista testimonia con il sangue la sua fedeltà ai comandamenti di Dio, senza cedere o indietreggiare, compiendo fino in fondo la sua missione. San Beda, monaco del IX secolo, nelle sue Omelie dice così: San Giovanni Per [Cristo] diede la sua vita, anche se non gli fu ingiunto di rinnegare Gesù Cristo, gli fu ingiunto solo di tacere la verità. (cfr Om. 23: CCL 122, 354). E non taceva la verità e così morì per Cristo che è la Verità. Proprio per l'amore alla verità, non scese a compromessi e non ebbe timore di rivolgere parole forti a chi aveva smarrito la strada di Dio.

(...) Noi vediamo questa grande figura, questa forza nella passione, nella resistenza contro i potenti. Domandiamo: da dove nasce questa vita, questa interiorità così forte, così retta, così coerente, spesa in modo così totale per Dio e preparare la strada a Gesù? La risposta è semplice: dal rapporto con Dio, dalla preghiera, che è il filo conduttore di tutta la sua esistenza. Giovanni è il dono divino lungamente invocato dai suoi genitori, Zaccaria ed Elisabetta (cfr Lc 1,13); un dono grande, umanamente insperabile, perché entrambi erano avanti negli anni ed Elisabetta era sterile (cfr Lc 1,7); ma nulla è impossibile a Dio" (cfr Lc 1,36).